



REPORTERS

Liceo Alfieri

Il vicepresidente della Fondazione Agnelli John Elkann tra il ciclista Elia Viviani e la schermitrice Bebe Vio

Scherma

Bebe Vio: “La ricetta? Credere sempre in tutto quello che si fa”

La fioretta paralimpica parla al liceo Alfieri con John Elkann

LUCIA CARETTI

Semplice, spiritosa, straripante. «Obama? Un tipo carino. Jovanotti? Il mio fratellone. Chi sono io? Una ragazza di 19 anni che fa un sacco di cose che le piacciono». Ieri Bebe Vio è stata ospite del Liceo Alfieri con il ciclista Elia Viviani, nel primo appuntamento di «Sport a scuola. A scuola di sport», l'iniziativa con cui la Fondazione Agnelli porterà i sei azzurri più amati delle ultime olimpiadi nelle classi italiane.

John Elkann, folgorato dall'entusiasmo della schermitrice, prende appunti. Il vicepresidente della Fondazione aveva voluto esserci a tutti i costi, dopo averla incontrata alla state dinner alla Casa Bianca. «Sto entrando in un mondo strano di persone famose, quando vado al centro commerciale mi riconoscono - dice la giovane ammiccando verso il numero uno di FCA - tu ci sarai abituato, io ancora no». Dopo le due medaglie in Brasile (oro individuale, bronzo a squadre), è

rimasta quella di Londra, dove fu tedefora: «Rappresentavo i ragazzi che sarebbero andati a Rio. Avevo paura di non riuscire, e invece... Credete sempre in quello fate».

Da papa Francesco a Mattarella, Bebe è abituata ai grandi della politica e non s'imbarazza certo davanti a centinaia di coetanei. Racconta di quella meningite che le ha portato via quattro arti, dell'importanza di vaccinarsi, della forza che le ha dato lo sport: «In ospedale pensavo alle mie gare. Lamentarmi? Il 97% delle persone con la mia malattia muore. A me hanno soltanto tolto dei pezzi. Sono fortunatissima e devo godermi la vita. Per rispetto agli altri». Al tavolo c'è un collega che sa cosa vuol dire rialzarsi: Viviani ha centrato l'oro nell'omnium su pista dopo una carriera in salita e la caduta nell'ultima prova. «In quel momento il mio staff ha capito che avrei vinto. Sono rimasto lucido e ho deciso di cambiare bici. I sogni si realizzano».

Però serve la squadra giusta, aggiunge Bebe: la famiglia, i compagni tra i banchi e in pedana. Gli amici di Art4sport, la sua onlus che aiuta i bambini amputati ad allenarsi. A loro devolverà metà del premio che la Fondazione Agnelli ha consegnato ai sei medagliati. Viviani sosterrà i giovani ciclisti del veronese, dov'è cresciuto.

